

aggiustamento, e quindi diffusione, di tutta la lunga gamma di teorie valutate come empie, dando ad esse nuovo respiro. Ecco, quindi, che l'atomismo diventa provvidenziale, l'anima immortale e il piacere del saggio epicureo non è poi tanto diverso da quello a cui può giungere, seguendo i precetti delle Scritture, qualunque buon cristiano. Nessuna di queste operazioni è indolore o priva di sacrifici, al punto tale che in alcuni tratti il Lucrezio-Epicuro ne esce completamente trasformato, rendendo lecito chiedersi cosa rimanga dell'epicureismo in questo processo di riciclo, pur mantenendo sempre intatto il valore edonistico-individualista della sua filosofia.

*Amicus Lucretius* fornisce un'ampia conferma del valore e del peso del pensiero gassendiano, certificato dalle influenze che contemporanei e autori successivi subirono (quali Bayle, Vico, Mandeville) e della qualità, non solo filosofica ma anche esetica, della sua lettura del capolavoro lucreziano. L'opera di Piergiacomini aggiunge ulteriori elementi al vivace e aperto dibattito circa le origini della modernità, riportando al centro dell'attenzione un filosofo che, deponendo con la sua testimonianza a favore della genesi epicureo-lucreziana, non può essere ignorato.

LORENZO FANCELLO

DOMENICO AMIRANTE, *Costituzionalismo ambientale. Atlante giuridico per l'Antropocene*, Bologna, il Mulino, 2022, pp. 280, Euro 24,00.

Noi "giuristi dell'ambiente" dovremmo avere la consapevolezza di essere una minoranza animata da buoni propositi, dalla curiosità intellettuale propria del ricercatore e dall'ambizione di poter offrire qualche spunto per la soluzione di problemi complessi. Nel caso di Domenico Amirante si compendiano anche il rigore argomentativo e le solide basi intellettuali. Tuttavia, in questi tempi convulsi, il messaggio, in molte occasioni, riesce purtroppo disatteso da coloro che reggono le sorti dell'umano consorzio. Ciò nondimeno è importante offrire un contributo scientifico utile a far comprendere lo stato dell'arte in un ambito fondamentale per le future sorti del Pianeta. Il libro di Domenico Amirante mette in evidenza le ragioni per cui si può ritenere, a giusto titolo, che la nostra responsabilità di esseri umani nell'età dell'Antropocene, assume delle caratteristiche che non sono comparabili con altre precedenti esperienze. Talune vicende contemporanee: il *global change*, la guerra, la pandemia, le migrazioni, dimostrano il fondamento di un allarme ecologico meditato e severo che la scienza, in tutte le sue dimensioni, ivi comprese, dunque, le scienze giuridiche, ha dimostrato essere una minaccia concreta per l'umano consorzio. Nonostante questi segnali siano ben evidenti i Governi e le élites contemporanee sembrano recepire il messaggio con lentezza e con qualche reticenza per cui le iniziative utili e gli interventi efficaci, in concreto, sono deboli e sovente si concedono inopportune dilazioni, mentre prevalgono altri interessi che sono giudicati prioritari. Ciò nondimeno, chi insegna il diritto ambientale e chi lo studia e ne scrive, con merito e profondità di pensiero, come nel caso del nostro Autore Domenico Amirante e del prezioso libro in cui Egli riassume studi giuridici rigorosi in tema di ambiente, non può discutere sulla base delle sole suggestioni che vengono prospettate dalla lettura di ciò che accade nella contemporaneità e amplificate dal megafono, spesso contraddittorio, prodotto dal web e dai mezzi della comunicazione di massa. Per tale ragione la riflessione

sul costituzionalismo ambientale svolta nel libro, con ampiezza d'indagine e puntuali riferimenti bibliografici e normativi, facendo tesoro della lente d'ingrandimento offerta dalle c. d. "scienze dure", merita attenzione. Il volume, dopo avere prospettato una utile chiave di lettura per l'Antropocene, che l'Autore considera una vera e propria "rivoluzione copernicana" per il diritto dell'ambiente, consente di approfondire i fondamenti e il percorso storico del costituzionalismo ambientale. Il confronto comparato dei testi costituzionali si avvale di una sedimentata cultura comparatistica che ha consentito all'Autore un confronto rigoroso dei principi posti dalle Costituzioni e dei dati giurisprudenziali offrendo al lettore alcune indicazioni preziose per orientarsi nei meandri complessi del costituzionalismo ambientale contemporaneo. Nel costituzionalismo ambientale delle origini la protezione dell'ambiente è quasi sempre stata considerata in rapporto ai soggetti, per la classica via dell'affermazione dei diritti e dell'imposizione dei doveri. Il costituzionalismo liberaldemocratico, che ha caratterizzato gli ordinamenti giuridici di tutti gli Stati dell'Unione Europea e dell'Occidente industrializzato, ha privilegiato un'esigenza di equilibrio tradotta nel principio della "sostenibilità ambientale dello sviluppo" al fine di assicurare ai cittadini un adeguato livello di "benessere" individuale, da un lato mettendo in essere delle politiche fiscali e degli indirizzi economico-sociali volti ad una redistribuzione della ricchezza prodotta nel Paese e dall'altro orientando le iniziative pubbliche in senso sociale, per cercare di attribuire un'effettività alle politiche di redistribuzione della ricchezza. In altri Continenti (ad esempio Africa, Asia e Oceania) e in differenti contesti messi bene in evidenza dal confronto comparato svolto da Domenico Amirante, le indicazioni e gli obiettivi che si ricavano dal confronto dei testi fondamentali, risultano differenti in quanto sottolineano, con maggiore determinazione, il valore essenziale e costitutivo dei principi ambientali. Le distinzioni messe in evidenza dal costituzionalismo ambientale, tuttavia, non sembrano impedire una modulazione degli interventi in ragione delle condizioni economico-sociali e degli equilibri finanziari che contraddistinguono ciascun Paese, secondo una prospettiva volta a rendere effettivi i principi costituzionali. In aderenza a questa configurazione, in dottrina, un comparatista illustre (Giorgio Lombardi), a suo tempo, aveva acutamente osservato che, negli ordinamenti costituzionali della nostra epoca, la "qualità della vita" che si vuole assicurare ad ogni cittadino richiede sempre il rispetto dell'ambiente, una condizione che si pone quale modo di essere e misura dei diritti, al pari di un altro valore costituzionale universale, quale il principio di eguaglianza. Il diritto dell'ambiente, di conseguenza, propone di ampliare la sfera di tutela sociale e impone delle limitazioni ai diritti tradizionali concepiti in termini di "libertà" e di "garanzia", prescrivendo comportamenti "virtuosi" ed estendendo i doveri individuali e collettivi. Considerando che, nel tempo presente, per il vorticoso divenire e per la varietà incontenibile dei messaggi, riesce difficoltoso il discernimento di ciò che è importante garantire, salvaguardare ed implementare nel concreto svolgersi delle politiche ambientali sembra opportuno ed utile fare ancora riferimento alla sapienza dei Maestri che ci hanno preceduto. A tale proposito, un Maestro che ha tracciato una prima via in tema di diritto dell'ambiente, Massimo Severo Giannini, posto di fronte al quesito circa il ruolo del giurista in un frangente complesso e difficile da interpretare, diceva "dobbiamo ancora seguire a lavorare secondo l'imperativo categorico di agire come se noi fossimo in un mondo assolutamente tranquillo e ordinato", se pure avendo consapevolezza dell'onda vorticososa dei mutamenti e traendo insegnamenti dall'esperienza. Per comprendere il senso e il percorso tracciato nel testo non deve essere trascurata la lettura delle pagine 14 e 15 poste a conclusione dell'Introduzione. Ivi, Domenico Amirante, pur rivendicando, a giusto titolo,

la piena responsabilità dell'opera offerta ai lettori ha voluto ricordare alcuni incontri che hanno accompagnato la Sua "avventura didattica e scientifica" in Italia e all'estero e, soprattutto, ha inteso ringraziare i numerosi allievi che collaborano con Lui e costituiscono una pregevole "Scuola", articolata nei dottorati di diritto comparato e di diritto dell'ambiente e nei vari insegnamenti svolti presso l'Università Vanvitelli di Caserta.

Il libro di Domenico Amirante, frutto di una riflessione matura, traccia un quadro completo e rigoroso del costituzionalismo ambientale contemporaneo, sia stabilendo e meditando le connessioni tra scienza e diritto, sia passando in rassegna principi e regole, sia operando un confronto degli apporti dottrinali e dei testi normativi e giurisprudenziali. Si tratta di un libro che aiuta a comprendere, ad approfondire e a confrontare le tematiche ambientali attraverso la lente offerta dal diritto costituzionale. Questo testo, dunque, non consente solo di raccogliere e selezionare informazioni e di operare approfondimenti poiché l'attenta lettura aiuta il lettore a ragionare sulla base di dati attendibili e di analisi convincenti. In fondo, è questo il nostro dovere di giuristi e di docenti, un compito che, con questo volume, è stato puntualmente assolto dall'Autore.

GIOVANNI CORDINI